



# Associazione Roma - Berlino Un'amicizia per l'Europa Deutsch - italienische Gesellschaft



romaberlin@hotmail.it - romaberlin@hotmail.it - romaberlin@hotmail.it - romaberlin@hotmail.it - romaberlin@hotmail.it - romaberlin@hotmail.it

Nell'ultimo numero del giornale ci eravamo occupati di questa amara e triste vicenda (riproduciamo il titolo dell'articolo menzionato) che avevamo appreso dal giornale "La Nazione" dell'8 giugno 2025. Abbiamo subito scritto all'Ambasciatore della Repubblica Federale Tedesca di Roma Hans Dieter Lucas, per avere notizie più dettagliate e per assicurare la nostra doverosa presenza alla cerimonia funebre che si sarebbe necessariamente svolta. Non avendo ricevuto alcun riscontro, avevamo ritenuto che l'avvicendamento degli Ambasciatori (avvenuto nel frattempo) e il periodo estivo fossero motivi di "disattenzione" alla ns. richiesta. Alla luce di questa benevola interpretazione, abbiamo provveduto in data 13 novembre a sollecitare una risposta al nuovo Ambasciatore Thomas Bagger, ma perdurando il silenzio, in data 8 gennaio siamo ritornati sull'argomento con questa lettera che abbiamo inviato anche al ministro degli esteri tedesco Wadephul. Non vorremmo essere costretti a costituirci parte dirigente per far presentare interrogazioni parlamentari alla Camera e al Senato su questa incredibile storia. Nell'attesa di avere notizie, assicuriamo i nostri lettori che continueremo doverosamente ad interessarci e ad informarli.

**Scuola e Lavoro**  
NN. 7-8-9 / Settembre - Ottobre - Novembre 2025  
PAGINA 2  
Associazione Roma - Berlino  
Un'amicizia per l'Europa  
Deutsch - italienische Gesellschaft  
"TREU FÜR DAS VATERLAND GALT ALS IRHE PFLICHT, HATTEN SIE AUCH KEINEN DANK, VERGIßT MAN IHRER NICHT"  
**UNA VERGOGNA!**  
LA NAZIONE  
**CRONACA**  
Lettera aperta all'Ambasciatore della Repubblica Federale di Germania in Italia, Hans-Dieter Lucas  
Egredo Ambasciatore,  
questa affianco è la notizia di cronaca che ha suscitato in noi incredulità, sgomento e rabbia, sentimenti che desideriamo condividere con Lei. Sappiamo che la procura della Repubblica di Pisa si sta occupando di questa brutta storia ma - per il momento - non ci riguardano gli sviluppi giudiziari, siamo invece molto interessati e affranti nel dover considerare l'aspetto morale e umano di questa triste vicenda.  
Premesso che per l'Istituzione che Lei rappresenta non siamo degli sconosciuti e, il nostro giornale "Scuola e Lavoro" con la pagina esclusiva dell'Associazione "Roma Berlino Un'amicizia per l'Europa" - (oggi) - attesta la nostra costante attenzione per la costruzione di un'entità politica europea auspicata e voluta dai nostri "padri fondatori" con l'istituzione della CECA prima e della Cee e dell'Euratom dopo ("Trattati di Roma"). I suoi colleghi - in passato - hanno sempre apprezzato e riconosciuto il nostro impegno in qualche idea in proposito abbiamo - siamo diventati degli sconosciuti tanto da non essere più considerati partecipi, sia in occasione della Volkstrauertag, sia nella ricorrenza del ricevimento per l'unificazione presso la sua Residenza.  
Dopo questa doverosa presentazione entriamo in argomento.  
Una vicenda incredibile, che rientra - a nostro avviso - nella cultura di quest'ultimi cinquant'anni dove c'è sempre più spazio per i luoghi e per le vittime della guerra che attenzione e considerazione per chi ha sacrificato la propria vita nell'adempimento di un dovere. Oggi i morti in divisa "disturbano" forse perché evocano e sono la testi-  
Il pilota dimenticato, prigioniero da 83 anni nel suo caccia abbattuto  
8 giugno 2025  
I resti del tedesco Walter Lukman, giacciono, insieme al velivolo, dall'ottobre 1943 nel Paduleto di Vecchiano. Giulio Cozzani si batte per recuperarli  
Alcuni non mi hanno risposto, altri mi hanno scritto che si sarebbero interessati ma ad oggi senza risultati. Di recente l'ambasciatore tedesco mi ha comunicato di avere informato OnorCaduti in Germania. Attendo una risposta. Ricordiamo che OnorCaduti è una struttura, presente in alcuni Ministeri della Difesa in Europa, fra i quali in Italia e in Germania, che si occupa della ricerca dei caduti militari sui vari teatri di guerra, della sorveglianza e della gestione dei sepolcreti militari e delle zone monumentali nonché della custodia della banca dati dei militari caduti e dispersi. Quanto accadde alle 10,40 del 1° ottobre del 1943 è presto riassunto. Una formazione di B-7 del 99° Bomber Group, partita da Odnia in Tunisia, stava volando verso l'Austria per sganciare il suo carico di bombe sull'aero-

**"TREU FÜR DAS VATERLAND GALT ALS IRHE PFLICHT, HATTEN SIE AUCH KEINEN DANK, VERGIßT MAN IHRER NICHT"**

Per la lettura della pagina completa rinviamo a:  
[www.federazioneitalianascuola.it](http://www.federazioneitalianascuola.it) - sez. "Archivio"

**Il romanzo di Berlino Est**  
Einaudi - pp. 144 - € 17,00  
Con uno scritto di Jonathan Franzen  
**Nasce con Brussig la Ostalgie**



**Associazione Roma - Berlino**  
**Un'amicizia per l'Europa**  
Deutsch - italienische Gesellschaft

romaberlin@hotmail.it

PROT. 2286

p.c. Sig. Ministro  
Dr. Johan Wadephul  
Ministero Affari Esteri  
Berlino

Roma, 8/1/2026

Egredo Sig. Ambasciatore,

ho aspettato del tempo (50 gg.) prima di rivolgermi nuovamente a Lei, sperando almeno in un formale riscontro alla mia dell'11 novembre u.s.; devo pertanto, con rammarico, prendere atto del Suo perdurante silenzio. Un silenzio che forse è rivelatore di un disagio, per doversi occupare di dare onorata sepoltura, dopo ottantadue anni, ad un soldato (tedesco) caduto nell'adempimento del dovere. Quindi, non un caduto qualsiasi (per un incidente, un infortunio, una calamità), ma un pilota sacrificato al dovere e ciò inevitabilmente richiama le implicazioni di un passato forse non ancora metabolizzato. Il pilota Lukman era decollato da Klagenfurt per difendere il suolo italiano dai bombardamenti Alleati. Certamente Lei è a conoscenza del fatto che a suo tempo molti nostri padri in armi - per tener fede alla parola data - sono stati accanto ai Suoi nonni fino all'ultimo giorno, nell'assolvimento di ciò che la tragedia della guerra imponeva (maggio 1945). All'indomani della caduta del Muro, il cancelliere Helmut Kohl è riuscito nella grande impresa della Riunificazione, ma non ha potuto evitare alla BRD l'infezione del contagio dalla cultura della DDR... Naturalmente, per quanto ci riguarda, pur con l'amaro in bocca, continueremo ad informare doverosamente i nostri lettori in merito a questa triste storia, avvolta da una cortina di silenzio, ma non ci diamo per vinti e continuiamo a sperare... La saluto cordialmente.

Prof. Agostino Scaramuzzino  
(Generalsekretär)

P.S. allegata pagina del giornale "Scuola e Lavoro"

Giusto a 35 anni dalla riunificazione tedesca, Einaudi ripropone *Sonnenallee*, il romanzo capolavoro di Thomas Brussig, con una nuova, valida traduzione di Alice Gardoncini. Strana storia: Brussig ha dapprima scritto una sceneggiatura per un film, che poi fu prodotto per la regia di Leander Haußmann. Ma si accorse che il tema meritava più spazio e così scrisse questo romanzo, che è la più vivace rievocazione della defunta DDR, Repubblica Democratica Tedesca. Pare che alla conferenza di Potsdam dell'agosto 1945, a Churchill si fosse spento l'eterno sigaro che Stalin, premuroso, riaccese. Per gratitudine l'inglese gli concesse un pezzettino del lungo Viale del Sole, Sonnenallee appunto. In quel 'mozzicone' di strada vennero costruite abitazioni popolari con appartamenti per giovani coppie, assai fertili. Noi incontriamo i loro spregiudicati virgulti, che fuggivano dai loro minuscoli alloggi nel 'parchetto' sotto casa e così nasce la loro storia, un autentico romanzo generazionale e al tempo stesso un struggente memoir autobiografico, che sfiora il *Bildungsroman*, il romanzo di formazione, redento da travolgente ironia. Il racconto arriva all'ottobre 1989, con Gorbacëv in visita a Berlino Est, a Ost-Berlin, che annuncia la fine della prima e ultima repubblica socialista tedesca. Il romanzo, che mantiene la sua origine filmica (segnalata dalla paratassi dei dialoghi), è degno di *Good Bye Lenin*: è un'inesauribile satira della DDR, una rievocazione dell'assurdo di quello stato composto da agenti della Stasi e da tutti gli altri oppositori del regime: «Non ci stupiamo - dice una delle ragazze - poi se tutti tagliano la corda. E chi ancora non l'ha fatto vuole farlo. E chi ancora non vuole, prima o poi lo vorrà. E l'ultimo spenga la luce». Questa frase è diventata il simbolo della fine ingloriosa della DDR, che si è 'spenta', sommessamente, così, senza drammi. Era tutto grottesco come quando una guardia confinata spara colpendo al cuore uno dei ragazzi, Cesco. Sarebbe stata la tragedia, sicuramente possibile, se Cesco non fosse stato amante della musica rock e non avesse nascosti in petto due 'provvidenziali' vinili - proibitissimi a Est - di *Exile on Main Street*, andati in frantumi. *Sonnenallee* potrebbe essere lo *Huckleberry Finn* tedesco, se non ci fosse stato il Muro a ricordare la presenza massiccia della storia. Eppure questo racconto della *Wende*, della 'svolta', incerto tra il genere picaresco e quello sentimentale (tutti i ragazzi sono innamorati della bella e suggestiva Miriam), è il principale contributo letterario alla *Ostalgie*, a quella paradossale nostalgia per l'Ost ovvero per l'Est, per il vecchio, maledetto Stato della DDR. Brussig intraprende una strabiliante riscrittura della storia dalla parte dei 'vinti', che poteva essere evocata solo con una estrema satirica comicità, come annota Jonathan Franzen nella postfazione: «Un romanzo straordinario, pur riconoscendo il lato triste, di quella condizione, ne mette in luce il lato comico». Brussig s'inventa l'unico modo possibile di raffigurare, senza scendere nel retorico e nel mito, una esperienza storica, riscattandola nella comicità, ma in realtà amarissima, tragica (si pensi agli innumerevoli morti al Muro), come quella rappresentata dall'altro film stupendo sulla DDR: *Le vite degli altri*. E il registro narrativo realizzato da Brussig è davvero felice: l'umorismo velato da sentimento: «Poteva andare avanti così per sempre. Era tutta una porcata da cima a fondo, ma noi ci divertivamo un sacco. Tutti così intelligenti, così colti, così interessati, ma alla fine della fiera era solo un'idiotta. Ci stavamo fiutando verso il futuro, ma eravamo un relitto del passato». Questo può spiegare anche il presente, ovvero come mai nelle regioni della ex DDR si sia sviluppato così velocemente e impetuosamente un movimento di nostalgia verso forme autoritarie, verso la perduta sensazione di *Heimat*, di 'patria' quale sicurezza e protezione ancorché garantita da un regime poliziesco, spietato, ma a modo suo rassicurante, 'casalingo'.

Marino Freschi  
Professore Emerito di Letteratura Tedesca  
Università degli Studi di Roma Tre